

Jean-Pierre SONNET

Il personaggio biblico di Dio: *suspense free* o *suspenseful*?

Quando Dio entra in scena in *Genesi 1* e *Genesi 2–3*

Summary

Il saggio esamina la caratterizzazione narrativa di Dio nella sequenza iniziale della Genesi (capitoli 1–3), attraverso l'analisi della dialettica tra primacy effect e recency effect nell'esperienza del lettore. In Genesi 1, Dio emerge come personaggio suspense free: sovrano, la cui parola efficace («Sia la luce!» – «E fu la luce») genera un universo stabile, scandito dalla formula way^ehî-kên («E fu così»). Con Genesi 2–3, il lettore incontra un secondo inizio narrativamente discontinuo: il tempo si fa disteso, segnato dal «non ancora» e dalla contingenza. Il Dio ora designato come Yhwh 'Ēlōhîm entra in una dinamica suspenseful, sospeso alle scelte libere dell'umanità, attraversato da domande e timori (pen, «per paura che»). Questo contrasto non disintegra il personaggio divino, ma lo complica: il Dio sovrano di Genesi 1 assorbe in sé le distensioni drammatiche di Genesi 2–3, in una Aufhebung che costituisce il paradigma teologico-narrativo dell'intera Bibbia. Fondandosi sulla narratologia di Meir Sternberg, l'analisi dimostra come la sequenza Gen 1; 2–3 funzioni quale doppia prefazione del macro-racconto biblico: un personaggio divino esclusivamente sovrano non potrebbe reggere il dramma della storia, mentre un personaggio esclusivamente drammatico mancherebbe della sua Gestalt provvidenziale.

This essay examines the narrative characterization of God in the opening sequence of Genesis (chapters 1–3) through the dialectic between primacy and recency effects in the reader's experience. In Genesis 1, God appears as a suspense-free character: sovereign, whose efficacious word («Let there be light!» – «And there was light») generates a stable universe punctuated by the formula way^ehî-kên («And it was so»). With Genesis 2–3, the reader encounters a narratively discontinuous second beginning: time becomes extended, marked by the «not yet» and contingency. God, now designated as Yhwh 'Ēlōhîm, enters a suspenseful dynamic, suspended by humanity's free choices, traversed by questions and fears (pen, «lest»). This contrast does not fracture the divine character but complicates it: the sovereign God of Genesis 1 absorbs the dramatic tensions of Genesis 2–3 in an Aufhebung that constitutes the theological-narrative paradigm of the entire Bible. Drawing on Meir Sternberg's narratology, the analysis demonstrates how Gen 1; 2–3 functions as a double preface to the biblical

macro-narrative: an exclusively sovereign divine character could not sustain history's drama, while an exclusively dramatic character would lack its providential Gestalt.